



COLUMNISTS

Maggio 2008

[ChessCafe.com](#)

## *Il taccuino di un Arbitro*

Geurt Gijssen

### Revisioni del Regolamento Internazionale degli Scacchi

Come Presidente della Commissione per le Regole ed i Regolamenti dei Tornei (CRRT), ho ricevuto molte proposte, suggerimenti e commenti per rivedere il Regolamento Internazionale degli Scacchi in occasione del prossimo Congresso FIDE a Dresda del Novembre 2008. Ho distribuito il tutto ai membri del CRRT e ad altre parti interessate per ulteriori suggerimenti, e vi terrò informati sugli sviluppi.

**Domanda** Caro Geurt, a proposito della tua risposta a Paul Linshits nella rubrica di Marzo (*"Punteggi Elo!"*, n. 119, Marzo 2008. NdT):

**Domanda:** Immagini uno caso in cui un giocatore non classificato (si intende senza Elo FIDE n.d.T) totalizzi 8 su 8 contro avversari con Elo medio di 2000 in un grande torneo open. Immagini anche, tanto per ipotizzare, che per l'ultimo turno egli venga accoppiato ad un giocatore con Elo 1400, e che nessun altro giocatore abbia più di 6½ punti, per cui il primo giocatore ha già vinto il torneo. Ebbene, se il primo giocatore vince contro l'avversario con Elo 1400 nell'ultimo turno, il suo Elo risulterebbe inferiore rispetto al caso in cui non giocasse! Com'è possibile che un giocatore perda punti Elo vincendo? **Paul Linshits (Germania)**

**Risposta:** Ad un giocatore non classificato (si intende senza Elo FIDE n.d.T) viene attribuito un punteggio Elo dopo che egli abbia giocato nove partite contro giocatori classificati. Questo significa semplicemente che il suo Elo non sarà inferiore dopo nove partite a quello dopo otto, perché dopo otto partite egli non ha ancora alcun punteggio Elo.

La ragione per cui rimane la regola dei 350 punti di differenza per calcolare le variazioni di Elo è sociale, oggi non ha alcun valore statistico. Ma incoraggia i giocatori con punteggi Elo più elevati a giocare nei tornei open a sistema svizzero contro avversari dal punteggio Elo molto inferiore.

La tua risposta è sufficientemente corretta in quello che dice, ma il giocatore dell'esempio si ritroverebbe con una *tranche* di classificazione. Cosa succederebbe se un giocatore avesse incontrato nove giocatori e avesse realizzato un ragionevole punteggio di 5/9 contro avversari con Elo medio di 2100 punti in un torneo a sistema svizzero? In quel caso il suo punteggio verrebbe calcolato a 2113,5.

Quindi quel giocatore gioca una decima partita nello stesso torneo contro un avversario con Elo 1500. Il punteggio medio degli avversari da lui incontrati scende a 2040. Il giocatore vince la partita, totalizzando quindi 6/10, ed il suo punteggio Elo diventa 2066 su dieci partite.

Allo stesso modo, se giocasse contro un avversario con Elo 2700 e perdesse, egli avrebbe 5/10 contro un punteggio medio degli avversari pari a 2160. Il suo punteggio Elo salirebbe a 2160, nonostante la sconfitta.

Questa anomalia non esiste nei tornei all'italiana con più di un giocatore senza punteggio Elo, o in tornei a sistema svizzero in cui un giocatore totalizzi meno del 50%.

Si potrebbe introdurre una regola per cui, se un giocatore vince o perde, a causa di questa anomalia, la

variazione di punteggio Elo viene calcolata scartando questa partita, ma conteggiandola comunque nel numero di partite totali. Sarebbe una cosa estremamente complessa. **Stewart Reuben (Regno Unito)**

**Risposta** Rimango dell'idea che la regola dei 350 punti di differenza dovrebbe essere abolita. Né vedo ragione alcuna per incoraggiare giocatori dal punteggio elevato a giocare contro giocatori dal punteggio inferiore. L'arbitro genera gli accoppiamenti, sia pure con l'aiuto di un computer, ed è tutto.

In passato ho spesso sentito di giocatori che si lamentavano di aver perso punti Elo anche vincendo la partita. Questo, però, non può più succedere ai giocatori classificati. Se un giocatore vince una partita, non può perdere punti Elo, dato che i calcoli delle variazioni di punteggio Elo vengono effettuati sulla base delle singole partite e non sulla base della media degli avversari incontrati.

La situazione è diversa per un giocatore non classificato, in quanto il suo nuovo punteggio è basato sulla media dei punteggi Elo dei suoi avversari. Per l'ottenimento delle norme per i titoli internazionali è possibile scartare una o più partite, a patto che il giocatore abbia vinto le partite che intende scartare. Forse la Commissione Esaminatrice può utilizzare questo stesso sistema per calcolare il nuovo punteggio di un giocatore. Il vecchio sistema può venir applicato per i calcoli delle variazioni del punteggio Elo. Non è una cosa particolarmente complessa. Contatterò il Presidente della Commissione.

**Domanda** Egregio signore, la sua ultima rubrica (*"Punteggi Elo!"*, n. 119, Marzo 2008. NdT) ha sollevato alcune domande che sono state ampiamente discusse nel nostro forum on-line (<http://kasparovchess.crestbook.com>. NdT). Potrebbe commentare questa citazione?

*La sua domanda è in effetti: può un giocatore effettuare una mossa prima che il suo avversario abbia fermato il proprio orologio e messo in moto quello del primo giocatore?*

*Per rispondere a questa domanda, cito l'Articolo 6.8.a:*

*"Durante la partita ciascun giocatore, dopo aver eseguito la propria mossa sulla scacchiera, fermerà il proprio orologio e metterà in movimento quello del suo avversario. A un giocatore deve sempre essere permesso fermare il proprio orologio. La sua mossa non può essere considerata completata finché egli non lo abbia fatto, a meno che la mossa eseguita non concluda la partita." (Vedi Articoli 5.1 e 5.2).*

*Sebbene non sia articolato in modo chiaro, generalmente si accetta che, in base a questo Articolo, l'avversario abbia il diritto di effettuare la propria mossa prima che un giocatore abbia fermato il proprio orologio. Tuttavia, il giocatore ha sempre il diritto di fermare il proprio orologio e mettere in moto quello dell'avversario, anche dopo che questi abbia eseguito la propria mossa.*

In Ucraina questo non è generalmente accettato. L'ultima traduzione in ucraino del Regolamento Internazionale degli Scacchi FIDE non compie letteralmente alcuna distinzione fra "la mossa non è stata eseguita" e "la mossa non è stata completata". Di conseguenza, in base agli Articoli 1.1 e 6.8.a, una tale interpretazione significa che un giocatore ha diritto ad eseguire la propria mossa solo dopo che l'avversario ha eseguito la sua (Articolo 1.1), fermato il proprio orologio e messo in moto quello dell'avversario (Articolo 6.8.a). Lei considera questa come una interpretazione errata?

Tra l'altro, un ex arbitro russo affermò che la vecchia versione del Regolamento Internazionale degli Scacchi FIDE proibiva espressamente di eseguire una mossa prima che l'avversario fermasse il proprio orologio. Peccato non essere riuscito a trovarne una copia stampata. Grazie, **Yuri Hnyp (Ucraina)**

**Risposta** Ho detto svariate volte che la frase "la mossa [...] è stata 'fatta'" all'Articolo 1.1 crea confusione. È possibile parlare di "completare una mossa" solo dopo aver introdotto il termine "orologio da scacchi", e ciò succede all'Articolo 6. Questo però non fornisce una risposta sufficiente alla sua domanda: *Lei considera il fatto che un giocatore possa effettuare una mossa solo dopo che il suo avversario abbia completato la propria mossa (cioè dopo che abbia fatto la propria mossa e premuto il pulsante dell'orologio) come una interpretazione errata? La mia risposta è "sì".* Ciò sulla base dell'Articolo 6.8: *"A un giocatore deve sempre essere permesso fermare il proprio orologio".*

Secondo me, questa parte dell'Articolo 6.8 ha senso solamente se un giocatore esegue la sua mossa prima che l'avversario abbia premuto l'orologio. Significa che, anche quando non ha il tratto, un giocatore ha la possibilità di premere l'orologio nella situazione data. L'argomento che segue può non essere molto forte, ma supponiamo che un giocatore possa muovere solamente dopo che il suo avversario abbia premuto l'orologio. Può immaginare quanti litigi avremmo nelle partite Rapide e Lampo? E in questo caso non vi è differenza fra partite "normali", Rapide e Lampo.

**Domanda** Caro Geurt, durante un incontro a squadre qui in Svizzera si verificò la seguente situazione. Entrambi i giocatori erano in pesante *zeitnot*: il giocatore A aveva circa sei secondi ed il giocatore B circa tre secondi per effettuare due mosse e raggiungere il controllo del tempo della quarantesima mossa. Il giocatore A eseguì la sua mossa e rovesciò circa cinque pezzi, compreso quello che aveva appena mosso. Il giocatore B fu colto troppo di sorpresa dalla situazione per reagire immediatamente, e quindi oltrepassò il limite di tempo. A quel punto, il giocatore A reclamò la vittoria, e i due arbitri presenti confermarono il risultato. Voglio farle le

seguenti domande:

- Quella decisione fu corretta?
- Come avrebbe dovuto reagire un giocatore in quella situazione?
- Può un arbitro interferire senza essere stato invocato dai giocatori?

Grazie anticipate per la risposta. **Dominik Altmann (Svizzera)**

**Risposta** Per rispondere a tutte le sue domande, faccio riferimento agli **Articoli 7.3 e 13.1**:

*Se un giocatore mette fuori posto uno o più pezzi, egli dovrà ripristinare la corretta posizione con il proprio tempo. Se fosse necessario sia il giocatore sia l'avversario hanno diritto a fermare l'orologio per chiedere l'assistenza dell'arbitro. L'arbitro può penalizzare il giocatore che ha mal posizionato i pezzi.*

*L'arbitro deve controllare che le Regole degli scacchi siano pienamente osservate.*

Alcuni arbitro non saranno d'accordo con la seconda citazione, in quanto del parere che un arbitro possa intervenire solamente dopo un reclamo presentato dall'avversario. Ma, secondo me, il compito di un arbitro è anche quello di proteggere un giocatore contro un avversario fonte di potenziale danno. Quindi, l'arbitro dovrebbe intervenire.

**Domanda** Caro Geurt, l'Articolo 12.2.b recita: “*Se il telefono di un giocatore suona in tale area [l'area riservata al torneo, NdT] durante il gioco, tale giocatore perde la partita*”. Eppure l'Articolo 12.7 stabilisce che “*L'infrazione di una qualsiasi parte degli Articoli da 12.1 a 12.6 comporterà penalizzazioni in accordo con l'Articolo 13.4*”, e l'Articolo 13.4 inizia con “*L'arbitro ha la possibilità di applicare una o più delle seguenti penalizzazioni...*”. Io interpreto ciò intendendo che l'infrazione relativa a un telefono cellulare ricade sotto la giurisdizione dell'Articolo 13.4. Tuttavia, l'Articolo 12.2.b impone una precisa decisione all'arbitro.

Vorrei anche attirare la sua attenzione sulla Prefazione del Regolamento Internazionale degli Scacchi: “*Una regola troppo dettagliata potrebbe privare l'arbitro della sua libertà di giudizio e ciò lo ostacolerebbe nel trovare la soluzione di un problema dettata dall'imparzialità, dalla logica e dalla speciale situazione*”. Ritengo che l'Articolo 12.2.b sia in effetti esattamente una regola di quel tipo. **Geoff Marchant (Regno Unito)**

**Risposta** Lei ha perfettamente ragione sul fatto che quanto evidenziato sia incongruente. Ho ricevuto diverse proposte per la revisione di tale Articolo, per cui attendiamo di vedere cosa succederà al Congresso FIDE di Dresda. Non sarà una sorpresa se questo Articolo verrà modificato.

**Domanda** Salve sig. Gijssen, se le due nuove proposte riportate di seguito verranno approvate, ritengo che due burloni potrebbero accordarsi per abusare di questa regola.

**B7.** Si considera che una bandierina è caduta quando una valida richiesta viene fatta in questo senso da un giocatore. L'arbitro deve astenersi dal segnalare la caduta di una bandierina, *anche dopo che siano cadute entrambe le bandierine.*

**B8.** Per richiedere la vittoria per il tempo, il richiedente deve fermare entrambi gli orologi e comunicarlo all'arbitro. Affinché la richiesta sia valida, la bandierina del richiedente deve rimanere alzata e quella del suo avversario essere caduta dopo che gli orologi sono stati fermati. *Se dopo un tale reclamo si nota che entrambe le bandierine sono cadute, l'arbitro dichiarerà patta la partita.*

La ringrazio anticipatamente. **Francesco De Sio (Italia)**

**Risposta** È un dato di fatto che questi non siano Articoli nuovi. Nelle partite di gioco Rapido e Lampo è già stabilito che un arbitro non possa interferire dopo la caduta di entrambe le bandierine. Inoltre, è improbabile che i giocatori abusino di questo Articolo, e, qualora l'arbitro determini che vi sia stato abuso, egli può applicare l'Articolo 12.1:

*I giocatori non devono prendere iniziative che arrechino discredito alla partita di scacchi.*

Inoltre, vorrei citare qui una proposta migliorativa inoltrata dal sottoscritto:

*Si considera che una bandierina è caduta quando una valida richiesta viene fatta in questo senso da un giocatore. L'arbitro deve astenersi dal segnalare la caduta di una bandierina, **anche dopo che siano cadute entrambe le bandierine, fatto salvo che ciò non disturbi il programma del torneo.***

**Domanda** Caro Gijssen, se un arbitro è presente ad una partita lampo, può un giocatore reclamare con giusto diritto la patta per triplice ripetizione di posizione o per la regola delle 50 mosse? Grazie, **Bagher Ghorbani (Iran)**

**Risposta** Da un punto di vista teorico, la risposta è “sì”. Tuttavia, in pratica, si tratta di un compito piuttosto difficile per l'arbitro. Una semplice triplice ripetizione di posizione può essere gestita senza grande difficoltà, ma la regola delle 50 mosse pone alcuni ostacoli. Una posizione con R+T+A contro R+T è una situazione facile, ma la presenza di un numero maggiore di pezzi e pedoni rende la cosa più complicata. Dopo ogni mossa di pedone o

cattura, l'arbitro deve ricominciare il conteggio delle 50 mosse. Infine, vorrei menzionare il fatto che un arbitro non può venir costretto a seguire una partita per contarne le mosse.

**Domanda** Caro Geurt, secondo il vigente Regolamento Internazionale degli Scacchi io intendo che sia illegale annotare la mossa prima di eseguirla. Al contrario, secondo il recente articolo sulla richiesta della patta per triplice ripetizione di posizione, è un preciso requisito annotare la propria mossa prima di eseguirla. Non vi è una contraddizione? **Gerard Smith (Irlanda)**

**Risposta** Nella rubrica di Febbraio 2008 (*“L'Arbitro ha sempre ragione?”*, n. 118. NdT), io suggerivo la seguente sequenza:

- il giocatore deve fermare gli orologi,
- chiamare l'arbitro,
- annotare la mossa programmata.

Dopo aver fermato gli orologi, è probabilmente consigliabile che il giocatore avvisi il suo avversario dell'intenzione di richiedere la patta.

**Domanda** Egregio sig. Gijssen, in un recente torneo di gioco normale il figlio del mio avversario, di circa dieci anni, continuava a presentarsi dal padre durante la partita (spesso mentre era il mio orologio ad essere in moto) e a mettersi a chiacchierare in un modo che mi distraeva alquanto. Le conversazioni riguardavano i compiti del bambino e altre cose totalmente non correlate con il gioco. Ciò si verificò otto o dieci volte durante la partita. Il mio avversario addirittura una volta chiamò il figlio a voce alta affinché “smettesse di fare” alcune cose e se ne stesse seduto.

Io avevo una posizione vincente, ma la costante distrazione mi condusse a commettere un errore e finii per perdere. Il mio avversario era già stato fonte di lamentela da parte di un altro giocatore per la medesima ragione, e il Direttore del torneo non aveva preso alcun provvedimento.

La mia domanda è: considerando la regola che recita “è vietato distrarre o infastidire l'avversario in qualsivoglia maniera”, avrei potuto reclamare partita vinta in base alle ripetute distrazioni da parte del mio avversario durante la partita? Il Direttore del torneo vedeva cosa stava succedendo e non disse alcunché. Come risultato di quelle frequenti distrazioni, io persi la partita, una possibilità di assicurarmi il secondo posto, e molti punti Elo. Non mi è mai capitato niente di simile da parte di un avversario durante una partita.

Inoltre, c'è qualche possibilità di ricorso nel caso in cui un Direttore di torneo veda chiaramente tali comportamenti e sia a conoscenza di precedenti lamentele, ma non intervenga in alcun modo? Il suo parere sarebbe molto gradito. Distinti saluti, **Tim Harris (USA)**

**Risposta** Riporto l'**Articolo 13.2**:

*L'arbitro deve operare nel migliore interesse della competizione. Egli dovrebbe assicurare che siano mantenute buone condizioni di gioco e che i giocatori non vengano disturbati. Egli deve verificare lo svolgimento della competizione.*

L'ultima parte della seconda frase è molto importante: **Egli dovrebbe assicurare che [...] i giocatori non vengano disturbati**. In questo caso, l'arbitro doveva intervenire, anche se ciò avesse significato l'allontanamento del bambino dall'area di gioco. È probabile che il padre fosse costretto a prendersi cura del proprio figlio, ma in questo caso egli avrebbe dovuto assumersi tale responsabilità al di fuori dell'area di gioco, anche a costo di abbandonare la partita.

Secondo il mio parere, lei non avrebbe potuto reclamare partita vinta, dato che spetta all'arbitro decidere come compensarla per il comportamento irregolare del suo avversario. Infine, se l'arbitro non interviene quando un giocatore viene disturbato, è il giocatore stesso che deve chiamare l'arbitro e richiedere che intervenga in qualche modo.

**Domanda** Egregio sig. Gijssen, ho recentemente assistito ad un campionato nazionale giovanile in cui sono stato testimone di una lunga serie di errori da parte dell'arbitro. Per prima cosa, i giocatori utilizzavano gli orologi in modo scorretto: ad esempio, fermando il proprio orologio senza effettuare una mossa, o fermando l'orologio dell'avversario qualora egli se ne fosse dimenticato. E tutto sotto gli occhi dell'arbitro! Ad un certo punto, il giocatore A fermò gli orologi, prese il formulario del giocatore B e cercò di correggere un errore! L'arbitro, che era presente alla scena, si limitò semplicemente ad osservare i giocatori senza intervenire.

Essendo anch'io un arbitro, protestai con l'arbitro. Egli rimise semplicemente in moto l'orologio, ma non disse alcunché. Più avanti, il giocatore B eseguì una mossa illegale (mise il suo Re in scacco) e schiacciò il proprio orologio. Il giocatore A protestò, e l'arbitro, per tutta risposta, suggerì al giocatore B di ritirare quella mossa e giocare un'altra. Tutto qui! Nessun ripristino degli orologi! In seguito, il giocatore B non toccò nemmeno più il proprio Re. Alla fine della partita il giocatore A scorrettamente annunciò uno scaccomatto, e l'arbitro non ebbe nulla da ridire!

Questo è un chiaro esempio di arbitro incompetente. Cosa possono fare i giocatori (o gli spettatori) quando un arbitro sembra ignorare il Regolamento Internazionale degli Scacchi della Fide e mostra una totale mancanza di conoscenza del gioco stesso degli scacchi? Grazie, **Stavros Lyrakis (Grecia)**

**Risposta** In linea di principio, uno spettatore non può intervenire direttamente, ma egli può sempre parlare con l'arbitro principale o l'organizzatore dell'evento e riportare ciò cui ha assistito.

**Domanda** Egregio signore, secondo la mia opinione vi sono alcuni casi nel Regolamento Internazionale degli Scacchi per i quali è necessaria una migliore definizione del periodo di tempo in cui un giocatore può inoltrare una richiesta.

- Supponiamo che una posizione di stallo passi inosservata e che la partita termini con la vittoria di uno dei due giocatori. Ha influenza sul risultato della partita il momento in cui i giocatori comprendono che si era verificato uno stallo (dopo un giorno, o addirittura dopo il termine del torneo)?
- Supponiamo che un giocatore inoltri un corretto reclamo in base agli Articoli 9.2 o 9.3, ma che l'arbitro commetta un errore e decida di far continuare la partita. Il giocatore può rifiutarsi e contestare la decisione dell'arbitro, ma egli mantiene il diritto di protestare anche qualora accetti di continuare a giocare e alla fine perda?
- Se un giocatore reclama patta in base all'Articolo 10.2, e l'arbitro pospone la sua decisione, può l'altro giocatore reclamare patta più avanti (anche una mossa prima di subire scaccomatto)?
- In quale preciso momento può un giocatore reclamare che il cellulare del suo avversario ha squillato (in assenza dell'arbitro)? Deve farlo nel momento in cui ciò accade, o anche più avanti durante la partita?

Sono certo che vi siano altri casi in cui il Regolamento Internazionale degli Scacchi non determini con precisione i diritti del giocatore. Grazie per la sua attenzione. Distinti saluti, **Branislav Suhartovic (Serbia)**

**Risposta** Lei tocca punti molto validi e le sue osservazioni sono corrette. Di conseguenza, giro la sua lettera ai membri della Commissione per le Regole ed i Regolamenti dei Tornei affinché se ne discuta durante il Congresso FIDE a Dresda.

Concordo che ci sono diversi casi non adeguatamente definiti nel Regolamento. Analizziamo i tre esempi da lei citati.

- L'Articolo 5 stabilisce che lo stallo e lo scaccomatto terminano immediatamente la partita. Ma cosa succede se i giocatori non se ne accorgono? C'è una proposta per aggiungere all'Articolo 5 il fatto che la partita è finita **se lo scaccomatto o lo stallo vengono riconosciuti**. Non sono certo che sia questa la soluzione del problema, ma spero che possiamo affrontare questo argomento al Congresso di Dresda, cui parteciperanno molte persone di grande esperienza ed intelligenza.
- La mia personale opinione è che, se un giocatore è assolutamente certo della fondatezza del suo reclamo, egli non dovrebbe continuare la partita. D'altra parte, posso immaginare che un giocatore possa esitare ad agire in tal modo. In tal caso, il giocatore si affida alla Commissione d'Appello, e non può essere sicuro che la Commissione prenderebbe la giusta decisione.
- Secondo il Regolamento Internazionale degli Scacchi in vigore, l'avversario può accettare la patta alla mossa alla quale la patta è stata reclamata. Ho parlato di recente con il GM John Nunn a proposito delle offerte di patta in generale. Nunn formulò un'idea molto interessante: se un giocatore offre la patta, l'avversario ha il diritto di accettare l'offerta entro un limitato numero di mosse dopo l'offerta, ad esempio cinque mosse.

Sono d'accordo che vi sono ulteriori esempi; tuttavia, in molti casi la decisione finale dovrebbe spettare alla Commissione d'Appello o ad altre autorità di grado più elevato rispetto all'arbitro. La questione è sempre se possa un giocatore prendersi un tale rischio, perché è possibile che l'autorità di grado superiore addirittura assegni partita persa all'appellante.

**Domanda** Gentile sig. Gijssen, di recente stavo assistendo ad una partita lampo, quando si verificò la seguente situazione: il giocatore A, in posizione persa, annunciò un inesistente scaccomatto. Il giocatore B vide che non vi era alcuno scaccomatto, fermò gli orologi e richiese l'aggiunta di due minuti di tempo di riflessione aggiuntiva, in modo da poter vincere la partita. Il giocatore B si comportò in modo corretto? Grazie anticipate. **Jovany Medeiros (Brasile)**

**Risposta** L'avversario agì correttamente nel fermare gli orologi e richiamare l'attenzione dell'arbitro. Poi tocca però all'arbitro decidere di punire l'altro giocatore qualora egli ritenga che l'avversario sia stato disturbato. L'Articolo 13.4 dà all'arbitro la possibilità di comminare penalità. Tuttavia, l'avversario non può pretendere di indicare quale penalità l'arbitro dovrebbe comminare.

**Domanda** Nell'incontro Russia - Resto del Mondo, Mosca 2002, lei ed i suoi colleghi non riusciste a creare una variante moderna del sistema Scheveningen per squadre composte da dieci giocatori. I requisiti erano:

- che ciascuna squadra avesse cinque bianchi e cinque neri in ogni turno;
- che ciascun giocatore ricevesse cinque bianchi e cinque neri;
- che nessuno avesse lo stesso colore per tre partite di fila.

Essendo matematico, giocatore di scacchi e arbitro, trovai questo problema molto interessante. Sono riuscito a creare un tale sistema, e le scrivo per inviarglielo. (Link alla tabella)

Questo sistema soddisfa tutti i requisiti, e offre alcune possibilità aggiuntive. Per esempio, se le liste delle squadre vengono ordinate in base all'Elo da A1 ad A0 e da B1 a B0, allora i giocatori con il medesimo numero di partenza avranno un calendario di turni molto simili e non affronteranno parecchi avversari tutti forti o tutti deboli in fila. I migliori auguri, **Vladica Andrejic (Serbia)**

**Risposta** Sebbene i tornei Scheveningen siano un numero limitato, [la sua tabella](#) è molto utile, e sono certo che troverà adeguata collocazione nei manuali dei regolamenti. Per quanto riguarda Mosca 2002, avevo creato una tabella tale per cui ogni giocatore aveva cinque bianchi e cinque neri, riuscendo anche ad alternare bianchi e neri per tutti i giocatori. Era ideale per il giocatore individuale. Aveva un solo svantaggio: in ogni turno tutti i giocatori di una stessa quadra avevano lo stesso colore. Di conseguenza, i giocatori erano preoccupati di potersi trovare a dover cercare di vincere all'ultimo turno con il nero. Mi sforzai tutta una notte per creare un'altra tabella, ma inutilmente. Sono quindi molto felice per questo suo calendario degli incontri. Congratulazioni.

*Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.  
Mandate le domande a:*

*[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) Per favore includete il vostro nome e Paese di residenza.*

Copyright 2008 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2008 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.  
"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Eugenio Davolio